

ONMI: bilancio scandaloso approvato a favore degli istituti privati

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scasso e lentissimo l'aiuto del governo ai terremotati di Ascoli

A pag. 5

Tema di fondo l'esigenza di un nuovo e diverso sviluppo economico del Paese

LA SPAVENTOSA TRAGEDIA NEL CUORE DEL PRENESTINO, UNO DEI QUARTIERI POPOLARI DI ROMA

Oggi la Conferenza delle Regioni sul Mezzogiorno

Presenti a Cagliari rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni di massa e delle forze politiche democratiche — Una delegazione del PCI

STRAGE NEL PALAZZO SVENTRATO

15 morti per l'esplosione di un deposito di «fuochi»

Decine di feriti - Sono crollati i primi 3 piani - Lo stabile potrebbe cedere da un momento all'altro - Auto distrutte e negozi devastati - Tre in carcere: 2 sono accusati di aver trasformato un'armeria in una polveriera

LA MONTEDISON

LA QUESTIONE Montedison è giunta a una svolta decisiva. Il consiglio di amministrazione della società ha deciso mercoledì scorso la riduzione del capitale sociale da 749 a 374,5 miliardi: in altri termini, una svalutazione delle azioni del 50 per cento. L'assemblea degli azionisti, convocata per il 19 dicembre, dovrà ratificare questa decisione, e non potrà non farlo. Contemporaneamente, dovrà pronunciarsi su tutto il futuro del gruppo Montedison: un futuro a proposito del quale il governatore della Banca d'Italia ha fatto in sede parlamentare dichiarazioni estremamente gravi.

Ci troviamo di fronte a fatti addirittura sconvolgenti per larga parte dell'opinione pubblica. E a questo punto, sulla questione Montedison è necessario fare la massima chiarezza. E' necessario chiarire le responsabilità, non soltanto degli imprenditori che hanno diretto il gruppo negli anni passati, ma anche quelle dei ministri e degli uomini politici che hanno avallato la loro azione. Ed è indispensabile, soprattutto, che alla questione Montedison venga data una soluzione non equivoca, non artificiosa, ma aderente alla realtà, in grado quindi di garantire al grande gruppo chimico una ripresa vigorosa, corrispondente agli interessi dei lavoratori e dei piccoli azionisti (che vedono oggi volentieri gran parte dei loro risparmi), e, più in generale, conforme alle esigenze del paese.

La svalutazione del capitale Montedison dal punto di vista giuridico-contabile, non è altro che la registrazione delle massicce perdite di bilancio che il gruppo ha già subito. Ma da un punto di vista più generale, tale fatto è la prova di un fallimento imprenditoriale e politico. Non si dimentichi che le varie società confluite nel gruppo Montedison hanno avuto a loro disposizione, come indennizzi per la nazionalizzazione elettrica, circa 650 miliardi, e altri 200 miliardi come interessi sui crediti nei confronti dell'Enel.

Ebbene, questo patrimonio è stato dissipato in una serie di manovre speculative, di investimenti sbagliati e anche di vaste operazioni di corruzione politica, che hanno ammorbidito il regime democratico. Ma tutto questo è frutto di precise scelte politiche, imposte dalle grandi centrali finanziarie della Banca d'Italia innanzitutto — e dalla Dc. Fu per volontà del dottor Carli che la nazionalizzazione dell'industria elettrica non venne accompagnata dallo scioglimento delle società ex-elettriche. Fu poi per volontà — tra gli altri — dell'on. Giulio Andreotti, ministro dell'Industria dell'epoca, che venne decisa nel 1965 (e con scandalose agevolazioni fiscali) la incorporazione della Montecatini nella Edison, e quindi la creazione del gruppo Montedison.

LA SVALUTAZIONE del capitale della Montedison, in quanto costituisce il riconoscimento di una realtà, potrebbe costituire la premessa di una svolta in senso positivo. Ma forze economiche e politiche di enorme rilievo cercano di impedire che il governo e il Parlamento prendano atto di un altro aspetto della realtà: del fatto cioè che la Montedison è già oggi un'impresa pubblica.

La maggioranza delle azioni che saranno rappresentate all'assemblea Montedison (l'19 dicembre) è di proprietà dello Stato. Orbene, non

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 30. Si apre domani mattina a Cagliari, nel Palazzo del Congresso, la Conferenza nazionale sul Mezzogiorno. Indetta dalle Regioni meridionali su iniziativa dell'Assemblea regionale sarda, la Conferenza di Cagliari è stata convocata per esaminare, discutere, avanzare proposte per quanto riguarda il rapporto tra Regioni, Parlamento e Governo in tema di programmazione economica e, quindi, individuare una «strategia di movimento» delle Regioni meridionali che le affermi protagoniste, assieme alle organizzazioni sindacali ed allo schieramento politico progressista, nel processo di profondo rinnovamento economico e sociale di cui ha bisogno il Mezzogiorno. La validità dell'iniziativa, in questa fase in cui si assiste allo sviluppo del grave attacco antiregionalista del governo di centro-destra ad un peggioramento delle generali condizioni delle popolazioni meridionali, è confermata dalle adesioni che sono giunte alla Assemblea sarda. Hanno aderito infatti alla conferenza i partiti politici (saranno presenti delegazioni del PCI, PSI, DC, PSDI) la Federazione CGIL, CISL e UIL, tutte le Regioni del Nord, la Lega nazionale delle cooperative, l'Alleanza nazionale dei contadini, la ACLI, la FILEP, l'UDI, i movimenti giovanili democratici sardi. Tra le più significative adesioni sindacali è certamente quella delle federazioni dei metalmeccanici e degli edili aderenti alla CGIL, CISL e UIL, promotrici della Conferenza.

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Gravi provocazioni alla Fiat I lavoratori respingono la serrata alla Breda

● Gravi iniziative del padronato privato e pubblico che cerca di drammatizzare la vertenza per i rinnovi dei contratti di lavoro

● Montatura intimidatoria della direzione Mirafiori nei confronti di una assemblea di operai sospesi senza motivo - Attacco dell'Alfa Romeo al diritto di sciopero - Cariche della polizia contro i lavoratori di Carpi

A PAG. 4



Ecco come si presentava, poche ore dopo l'esplosione, l'interno del palazzo devastato dai fuochi artificiali: tre piani crollati completamente, un cumulo di macerie sotto le quali sono ancora le vittime. I vigili del fuoco stanno tentando di estrarle

Successo della battaglia delle sinistre contro il decreto governativo

NON PASSA ALLA CAMERA IL REGALO AI PETROLIERI

Risultato di rilievo politico - Una dichiarazione del compagno Natta - Grave atteggiamento del governo che intende ripresentare il decreto - A questo scopo convocato oggi il Consiglio dei ministri

OGGI

L'occhietto

COME c'è il Chianti del gallo (è il marchio di quello classico) e il Chianti del pulito e quello della torre pendente, così esistono i giornalisti dell'occhietto, essertissimi nel dire e non dire, nell'alludere, nel lasciare intendere. A costoro noi guardiamo solitamente con altrettanta soggezione, perché se non capiamo ciò che, strizzando l'occhietto, hanno voluto dire, non pensiamo mai che sono loro confusi, ma noi crediamo: ciò che non manca di deprimersi. A capo dei giornalisti dell'occhietto è un collega che (lo diciamo sinceramente) stimiamo molto per la sua bravura: Enzo Forcella, un maestro della reticenza, una specie di André Gide della politica, al quale, essendo commentatore politico del «Giorno», è capitata una avventura che crederemo subito una fessazione di 3 punti rispetto alle politiche del 7 maggio. Bene. Ciò che deve essere successo in seguito a

questa indicazione, esattamente non sappiamo, ma ci è facile immaginare che tutto l'altro ieri i telefoni del «Giorno» debbono avere freneticamente funzionato, fatto sta che ieri Enzo Forcella è stato costretto a scrivere una breve e chi chiara lettera che il giornale ha pubblicato nientemeno in neretto: vi si dice che la fessazione della Dc non è stata di 3 ma di 0,7 punti, vi si riconosce che l'equivalente è stato «malgiurato», e il povero Forcella conclude chiedendo scusa con parole questa volta inequivocabili (finalmente), vergando le quali non abbiamo visto se il nostro sventurato collega abbia fatto l'occhietto perché quando le ha scritte era evidentemente protervo. Poiché le espressioni del suo straziato pentimento e le scongiurate scuse sono rivolte anche ai lettori, Forcella deve sapere che noi, ammorandoci tra costoro, lo perdoniamo cordialmente. Ma egli si scusa anche col «partito interessato» e qui la faccenda si fa più difficile. Con la Dc non basta scusarsi, bisogna promettere anche che non si dirà mai più la verità e Forcella, già che c'è, si faccia forza e prometta. Ma prometta in piedi, in posizione eretta, così vediamo subito se fa l'occhietto.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Breznev: possibile la riduzione delle forze

● Parlando a Budapest il leader sovietico ha sottolineato il valore della conferenza europea per il consolidamento della pace e l'atteggiamento costruttivo dell'URSS sulla questione della riduzione degli armamenti in Europa. A PAG. 2

Nelle elezioni in Olanda sconfitto il centro-destra

● Le elezioni in Olanda hanno visto una secca sconfitta della coalizione governativa di centro-destra, guidata dal partito cattolico. Sono nati dai sensibilissimi avanti i laburisti; il PC ha guadagnato un seggio. A PAG. 2

Il Senato vara la legge per l'obiezione di coscienza

● I comunisti sollecitano la profonda riforma democratica delle forze armate. Bisogna impedire che si tramutino in un esercito di mestiere. Intervento del compagno Pecchioli. A PAG. 2

G. FO.

Adesso si sa, o almeno si crede di sapere, perché il palazzo di via Prenestina è stato sventrato dalla spaventosa esplosione dell'altra notte, perché si debbono piangere quindici vittime (e cinque sono bambini), perché si debbono contare decine e decine di feriti. Tutto sarebbe accaduto, almeno così sostengono poliziotti e magistrato, per i fuochi d'artificio: un armaiolo aveva trasformato il suo negozio in una pericolosa e proibita polveriera, che è esplosa per cause che adesso una commissione tecnica dovrà precisare. I danni sono stati

terribili: il palazzo al 267 di via Prenestina è ridotto ad un cumulo di macerie, è pericolante, è stato totalmente evacuato e quasi sicuramente dovrà essere demolito del tutto; gli stabili accanto e davanti sono anch'essi malridotti, gli inquilini sono stati fatti sloggiare; i negozi a fianco nello spazio di cinquecento metri sono stati anch'essi devastati; numerose auto sono state distrutte, fatte in mille pezzi.

LE VITTIME — Sono quindici, come si è detto, mentre i feriti sono, con le decime, praticamente i morti appartengono a sole tre famiglie; quelle che abitavano nei piani inferiori che sono stati travolti dal crollo dei piani superiori e adesso non esistono più. Erano i componenti della famiglia Caratelli (padre, madre, una bambina di pochi mesi); la famiglia Leoni (padre, madre, un bambino di un anno); la famiglia Garofalo che ha pagato il tributo più alto a questa allucinante sciagura: nove vittime.

I SOCCORSI — Nemmeno dieci minuti dopo l'allarme, decine di auto e di mezzi dei vigili, dei carabinieri, della polizia, della Croce rossa erano sul posto. I vigili del fuoco sono stati bravissimi, hanno rischiato la vita ad ogni passo, in ogni momento per salvare vite umane. Hanno posto in salvo, con le scale mobili, almeno un centinaio di persone.

GLI ARRESTI — Sono finiti in galera in tre. L'armaiolo, Alberto Latini; la moglie, Alberta Campanelli; un cliente, Mario Del Bufalo, che aveva appena acquistato migliaia di tritrac — lasciati poi in una «Giulia» davanti al palazzo — dal commerciante e che, con la sua deposizione, lo ha messo nei guai. Latini e la moglie hanno negato di aver mai commerciato in «boti» ma il Del Bufalo e molti altri si smentiscono. D'altronde nel negozio sono state trovate capsule per petardi e razzi. Così i tre sono stati arrestati per omicidio colposo plurimo ed una serie di reati minori. Le cause della deflagrazione possono essere due: o la polvere è esplosa per un corto circuito o magari perché si era «scagliata» durante il giorno, accanto ai tubi del riscaldamento; o nel negozio c'era qualcuno — e non certo il Latini; questi era a casa — che stava preparando i «boti» ed ha commesso una imprudenza fatale.

SERVIZI E FOTOCRONACA ALLE PAGINE 6-9-10

Stamane da Ciampino

Parte il volo della pace Roma-Hanoi

Forte manifestazione per il Vietnam ieri a Roma

Stamane parte dall'aeroporto di Ciampino il volo di pace Roma-Hanoi. Si tratta, come già annunciato, di un carico di aiuti sanitari e di primo intervento raccolti con la grande campagna nazionale di solidarietà lanciata e condotta dal Comitato Italia-Vietnam. Un aereo messo a disposizione dalla Croce Rossa dell'URSS atterrerà e ripartirà in mattinata dopo avere effettuato il prezioso carico. All'avvenimento, di alto significato politico, presenzieranno, oltre ai dirigenti di Italia-Vietnam, numerose autorità.

L'annuncio del volo di pace è stato dato ieri sera nel corso della manifestazione per il Vietnam svoltasi al cinema Brancaccio di Roma per iniziativa della CdL della capitale. Hanno preso la parola il

compagno Le Bui, segretario dei sindacati nordvietnamiti accolto da una vera e propria ovazione, il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, Enzo Enriquez Agnelli, a nome del comitato Italia-Vietnam, il quale ha appunto annunciato la partenza dell'aereo con medicinali, viveri e indumenti, il prof. Giorgio Tecca, Santino Picchetti per la CdL. Erano presenti fra gli altri per il PCI i compagni Luigi Petroselli, membro della Direzione, Sergio Segre e il sen. Franco Calamandrei.

A PAG. 6: IL RESOCONTO DELLA MANIFESTAZIONE DI IERI A ROMA INDETTA DALLA CGIL

A PAG. 14: SOSPESI PER ORDINE DI NIXON I RITIRI AMERICANI DALL'INDOCINA

Grandioso sciopero a Taranto per l'occupazione e le riforme

● Ieri Taranto ha vissuto una memorabile giornata di lotta unitaria per l'occupazione, le riforme e lo sviluppo economico del Mezzogiorno - Durante lo sciopero generale si è svolto un grandioso corteo A pagina 4